

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

4 · 2022



Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici



I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» - Mascalucia (CT)

Dipartimento di «Civiltà Antiche e Moderne»
Università degli Studi di Messina

CONTATTI

I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi», via Case Nuove, I-95030 Mascalucia (CT)
Tel. + 39 095 7272517
e-mail: ctis02600@istruzione.it
PEC: ctis02600@pec.istruzione.it

URL: www.classicavox.it
Corrispondenza editoriale: classicavox@gmail.com

Copyright ©
2022

Quest'opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons AttributionNonCommercialNoDerivatives 4.0 International il cui testo è disponibile alla pagina Internet <https://creativecommons.org/licenses/byncnd/4.0>

ISSN 2724-0169 (*online*)

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

4 · 2022



CATANIA · MESSINA

2022

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

* * *

DIREZIONE

Nicola BASILE - Paola RADICI COLACE - Anna Maria URSO

COMITATO SCIENTIFICO

Sergio AUDANO (Genova); Mario BOLOGNARI (Messina); Loredana CARDULLO (Catania); Menico CAROLI (Foggia); Paolo CIPOLLA (Catania); Francesco DE MARTINO (Foggia); Arsenio FERRACES RODRÍGUEZ (A Coruña); Giuseppe GIORDANO (Messina); Mario LENTANO (Siena); Brigitte MAIRE (Lausanne); Claudio MELIADÒ (Messina); Angelo MERIANI (Salerno); Philippe MUDRY (Lausanne); Michele NAPOLITANO (Cassino); Vincenzo ORTOLEVA (Catania); Nicoletta PALMIERI DARLON (Reims); Maria Rosaria PETRINGA (Catania); Rosario PINTAUDI (Firenze); Donatella PULIGA (Siena); Massimo RAFFA (Milazzo); Giovanni SALANTRO (Catania); Rosa SANTORO (Messina); Luigi SPINA (Bologna); Gennaro TEDESCHI (Trieste); Renzo TOSI (Bologna); Giuseppe UCCIARDELLO (Messina).

COMITATO DI REDAZIONE

Lucia Maria SCIUTO (Coordinatore); Mimma FURNERI; Eliana GUGLIELMINO; Valeria LO BUE; Rosa Alba PAPALE; Domenico PELLEGRINO; Maria Angela ROVIDA; Maria SOTERA; Maria Rosaria STRAZZERI; Maria Grazia TOMASELLI.

REDAZIONE TECNICA & WEBMASTER

Carlo MANFREDINI

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

Classica Vox è una Rivista annuale di Studi Umanistici *on-line*, consultabile e scaricabile *open access*, che coniuga in un'unica proposta editoriale la ricerca scientifica e la sperimentazione didattica per un dialettico confronto di saperi ed esperienze tra Università e Scuola.

Nasce dalla già consolidata collaborazione tra il Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università di Messina e l'I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» di Mascalucia-Catania, e si rivolge, nella declinazione delle sue Sezioni, sia agli studiosi impegnati nella ricerca scientifica sia ai docenti interessati alla proposta di nuovi modelli formativi e alla sperimentazione didattica.

Si avvale di un Comitato Scientifico internazionale e della procedura di *peer review* per la selezione e valutazione anonima dei contributi da pubblicare.

Si articola nelle seguenti Sezioni:

- Saggi e note (Filologia e linguistica, testi e contesti letterari, ricezione dell'antico)
- Sperimentazione e innovazione didattica
- Recensioni

INDICE

SAGGI E NOTE

Barbara GIUBILO	
<i>Uno sgradevole personaggio. Appunti sul ritratto di Sanno in Hippon. fr. 129 Dg.</i>	9
Menico CAROLI	
<i>Per un'edizione digitale dell'Ippolito kalyptomenos di Euripide: un'ipotesi di lavoro</i>	23
Crescenzo FORMICOLA	
<i>Epi- (Pan-)demia tra letteratura (classica), etica e politica: pesti e la 'peste del Norico'</i>	45
Mario LENTANO	
<i>Divieti fondativi. Il primo libro di Livio e le origini della cultura romana</i>	65
Philippe MUDRY	
<i>Cendres et mystères. Encore sur la mort de Pline l'Ancien</i>	87
Antonio STRAMAGLIA	
<i>Libri 'a fumetti' nel mondo greco-romano</i>	97
Stefania SANTELLA	
<i>Fili che non si spezzano. Da Omero alla tarda antichità</i>	115
Anita DI STEFANO	
<i>Aurora e notturni corippe</i>	125
Arsenio FERRACES RODRÍGUEZ	
<i>Vino a la mandrágora: enmienda e interpretación de un pasaje de Isidoro de Sevilla (Etym. 17, 9, 30)</i>	143
Svetlana HAUTALA	
<i>On the Obelisk in the Poesis Osca by Jacob Balde</i>	153
Sergio AUDANO	
<i>Leopardi e l'ombra di Alceste. Tracce euripidee in Sopra un bassorilievo antico sepolcrale</i>	167
Nadia CENTORBI	
<i>La ricezione dell'Agamennone di Eschilo in Hans Erich Nossack</i>	187
Michele NAPOLITANO	
<i>Le Eliadi di Ovidio e il corpo rappreso di Marta. Note in margine a Corpomatto di Cristina Venneri</i>	201

SPERIMENTAZIONE E INNOVAZIONE DIDATTICA

Rossana LEVATI

Alceste, le infinite trame del mito. Un'esperienza didattica 217

RECENSIONI

Paolo FEDELI (ed.), Properzio, *Elegie*, 2021 (Crescenzo FORMICOLA) 229

Alfredo CASAMENTO (ed.), Seneca, *Le Troiane*, 2021 (Mario LENTANO) 237

Florence GHERCHANOC, Stéphanie WYLER (edd.), *Corps en morceaux. Démembrer et recomposer les corps dans l'Antiquité classique* (Alessandra SCIMONE) 241

AUTORI 247

ANITA DI STEFANO

Aurora e notturni corippe

SOMMARIO

Il lavoro propone un'analisi di passi della *Iobannis* di Corippo, in cui le descrizioni del sorgere del sole e del diffondersi della notte si rivelano particolarmente significative per l'individuazione di diversi *auctores* presenti al poeta; ne emerge una scrittura tesa alla rielaborazione e contaminazione dei modelli, in funzione di una versificazione improntata al preziosismo e all'allusività.

Parole chiave: poesia epica tardoantica; emulazione poetica.

ABSTRACT

The paper proposes an analysis of verses from Corippo's *Iobannis*, dedicated to sunrise and nightfall: they are particularly significant for identifying various *auctores* present to the poet; from this emerges a poetic writing aimed at the reworking and contamination of models, for a poetry marked by preciousness and allusiveness.

Keywords: late antique epic poetry; poetic emulation.

L'avvicinarsi del giorno e della notte scandisce tempi e azioni nella *Iobannis* di Corippo¹, in una serie di quadri temporali che, per certi aspetti già considerati nell'ambito di specifiche analisi sulla tecnica compositiva del poeta²,

¹ Il poema, celebrativo della vittoriosa spedizione del generale bizantino Giovanni Troglita, inviato in Africa nel 546 da Giustiniano a sedare la rivolta dei Mauri, costituisce una delle ultime testimonianze della scrittura epica tardoantica: per una ricostruzione della vicenda biografica del poeta-*grammaticus*, autore anche di un panegirico per l'imperatore Giustino II, dopo le linee tracciate da SKUTSCH 1900 e KRESTAN, WINKLER 1957, si vedano BARRY 1978, CAMERON 1980 e 1983; per la tradizione del testo, giunto attraverso la copia trecentesca dell'umanista Giovanni De Bonis (su cui VITI 1987) nell'attuale ms. Trivulziano 686 (= T), e l'*editio princeps* pubblicata da Pietro Mazzucchelli nel 1820, LO CONTE 2012, in particolare 308-316. Alla *princeps* di Mazzucchelli seguono diverse edizioni: BEKKER 1836, PARTSCH 1879, PETSCHENIG 1886; nel 1970 si colloca l'allestimento critico di DIGGLE, GOODYEAR; sono inoltre pubblicati, con ampie introduzioni e commenti, i libri I (VINCHESI 1983), II (ZARINI 1997), III (TOMMASI MORESCHINI 2001a), IV (GOLDLUST 2017); VIII (RIEDLBERGER 2010); per alcune traduzioni, *infra*. Ormai ampio il ventaglio di studi sulla poetica corippea: si vedano almeno BURCK 1979 ed EHLERS 1980 per una illustrazione della tecnica epica di Corippo; BLÄNSDORF 1975, DORFBAUER 2007, HÜTTNER 2020 per un affondo sul rapporto con il modello virgiliano e sulla raffigurazione del Troglita come emulo di Enea, aspetto peraltro ampiamente considerato nella maggior parte dei contributi; ricca ed esaustiva la messa a punto, sul piano strutturale, retorico e stilistico, di ZARINI 2003; allo studioso, autore di numerosi specifici saggi su Corippo, si deve anche un'utile illustrazione dello stato dell'arte e delle prospettive della ricerca corippea (ZARINI 2015); per l'approccio del poeta alla tradizione letteraria, VINCHESI 1998, TOMMASI MORESCHINI 2001b; per la prospettiva cristiana HOFMANN 1989; ZARINI 2008; ampia la ricostruzione degli aspetti sia letterari che storici in GÄRTNER 2008; un efficace inquadramento della strategia propagandistica di Corippo è presentato da CONSOLINO 2000, 209-214; per la funzione panegiristica dell'intera produzione corippea, SCHINDLER 2009, 227-309. Contributi su diversi aspetti della vicenda biografica e poetica dell'autore africano sono raccolti in GOLDLUST 2015.

² Una dettagliata ricostruzione della successione dei tempi diurni e notturni in ZARINI 2003, 68-69; cfr. anche TOMMASI MORESCHINI 2001b, 254. Sulle immagini del sorgere dell'Aurora nel poema, nell'ambito di un capitolo dedicato alle divinità della luce («Die Gottheiten des Lichtes»), si sofferma ANDRES 1997, 37-58. Altri specifici studi saranno di seguito segnalati.

confermano la forte adesione dell'autore al canone epico di matrice classica (Virgilio, Lucano, Stazio)³, ma possono anche risultare rappresentativi di alcune peculiari tendenze dell'*imitatio* corippea: la lettura di alcuni dei passi⁴, qui di seguito proposta, è funzionale a un *focus* sull'intarsio di *loci* che caratterizzano le descrizioni di albe e tramonti/notturmi⁵, con l'obiettivo di accertare, attraverso eventuali integrazioni dei dati già acquisiti e la valutazione del quadro d'insieme che ne scaturirà, particolari tratti della versificazione corippea, all'interno di un sistema poetico che al *parterre* classico, naturalmente sotteso ai versi, affianca e mescola innesti da modelli più numerosi e più vari, con esiti, talora, di suggestivi rimaneggiamenti degli ipotesti da parte del poeta tardoantico⁶.

Nel primo libro, in cui Corippo rievoca il viaggio della flotta bizantina e l'arrivo a Cartagine, con la presa degli *Antonia castra*⁷, tre luoghi, uno dedicato al diffondersi della notte e due al sorgere dell'Aurora, risultano di particolare pregnanza poetica. Nel primo (*Iob.* 1, 232-233)⁸,

et iam stelliferas maris asperat Hesperus undas
inducens terris taetram caligine noctem⁹,

i versi descrivono l'azione di *Hesperus* che, facendo avanzare la notte sulla terra, increspa il mare e induce il nocchiero della flotta bizantina a salpare dalla Sicilia, dove la bonaccia ha fermato l'esercito in viaggio verso l'Africa, mentre il Troglita continua a dormire serenamente¹⁰. Il brano è costruito sui modelli lucreziano e virgiliano¹¹, ma l'attributo *stellifer*, motivo di interventi testuali e interpretazioni diverse già a partire dall'*editio princeps* del poema¹², per via dell'inconsueta e poco chiara connotazione delle onde, consente di cogliere nei versi, a mio parere, anche un interessante esempio di contaminazione di testi più tardi, a cominciare

³ Cfr. ZARINI 2003, 68, che iscrive i passi dedicati nel poema al sorgere dell'aurora e al calare della notte «dans la tradition de l'épopée classique, à la manière d'Homère et de Virgile».

⁴ Di estensione varia le sezioni in cui Corippo descrive il sorgere del sole (*Iob.* 1, 242-243; 1, 509-510; 4, 24-25; 4, 254-259; 6, 21-24; 6, 455-459; 7, 82-83; 8, 318-321) e il diffondersi della notte (*Iob.* 1, 232-233; 2, 417-420; 5, 51-54; 5, 522-527; 7, 12-19; 8, 227-228; 8, 278-288), come snodo narrativo che talora entra anche in rapporto, per analogia o contrasto, con le vicende umane cantate nel poema (ZARINI 2003, 68).

⁵ Preziose ricognizioni delle fonti corippee restano quelle allestite da AMANN 1885; MANITIUS 1886; APPEL 1904; più attenta ad aspetti prosodici e metrici la dissertazione di WELZEL 1908.

⁶ Propongo i passi oggetto delle mie osservazioni seguendone la successione nei libri corippei.

⁷ Sul luogo dell'accampamento, menzionato in *Iob.* 1, 461, VINCHESI 1983, 146.

⁸ Per le citazioni dal primo libro del poema seguì il testo di VINCHESI 1983.

⁹ «E ormai Vespero increspa le onde stellate del mare, diffondendo sulle terre una notte nera di caligine» (le traduzioni dei passi di Corippo sono mie).

¹⁰ Cfr. vv. 234-236: *Hic dux magnanimus securus puppe Iobannes / carpebat somnos, cautus cum forte magister / ipse ratis placidos persensit surgere ventos* («Allora il glorioso condottiero, Giovanni, prendeva sonno a poppa, senza preoccupazione, quando per caso il prudente nocchiero percepì il levarsi di venti benigni»).

¹¹ TANDOI 1980, 53-57; VINCHESI 1983, 119-120.

¹² Una ricostruzione del dibattito critico in TANDOI 1980, 54-56, che per il nesso *stelliferas... undas* individua in un passo lucreziano (4, 212-213: *extemplo caelo stellante serena / sidera respondent in aqua radiantia mundi*) la suggestione, che agisce in Corippo, del mare che rispecchia le luci degli astri. Lo studioso segnala anche la plausibile influenza di Stat. *Theb.* 6, 578-582.

poggia pure sul modello del *De rerum natura* (*taetra nimborum nocte coorta*)²⁰ e ha una rilevante diffusione nella poesia cristiana tardoantica²¹, più pregnante mi sembra l'adesione da parte di Corippo a un passo di Silio Italico (10, 537-539),

Donec anhelantes stagna in Tartessia Phoebus
mersit equos fugiensque polo Titania caecam
orbita nigranti traxit caligine noctem²²,

con la ripresa della clausola *caligine noctem* e la *variatio* di *caecam* in *taetram* che recupera l'*exemplum* lucreziano. Nel secondo passo (*Iob.* 1, 241-243),

Iam medium pelagus ventis impulsa tenebat
classis et extremo surgebat roscida caelo
producens Aurora diem²³,

il sole sorge sulla flotta in viaggio verso la costa africana. L'immagine di Aurora risulta dalla contaminazione di più suggestioni: sullo sfondo si colloca il nesso *diemque reducit* di Virgilio²⁴, con l'innesto dell'aggettivo *roscida* che rinvia a Ovidio e a Seneca²⁵; pure, è di nuovo a Silio che, a mio parere, Corippo guarda per la rappresentazione della divinità, due volte connotata dall'attributo *roscida* nei *Punica*²⁶ e inserita, a 16, 229-230 (*Iamque novum terris pariebat limine primo / egrediens Aurora diem*), in un emistichio di analoga struttura (participio presente + *Aurora* + *diem*), con la densa immagine della dea che partorisce (*pariebat*) il giorno, azione per certi versi allineabile al *producens* del testo corippeo²⁷. Ancora un quadro dal primo libro (*Iob.* 1, 509-511):

Extulit ut radiis rutilantes Lucifer ignes
Oceani prolatus aquis, tunc castra moveri 510

²⁰ Lucr. 4, 172; 6, 253.

²¹ Cfr. Prosp. *prov.* 763; *ingrat.* 856; Paul. Petr. *Mart.* 5, 368.

²² Per la presenza di Silio in Corippo, DELATTRE 2011.

²³ «E ormai la flotta spinta dai venti teneva il mare aperto e l'Aurora sorgeva stillante di rugiada portando il giorno dall'estremità del cielo». Sui versi, cfr. ANDRES 1997, 38-39, che li inquadra come «Scharniermotiv» ('motivo a cerniera'), ovvero come elemento di sutura tra un'azione e l'altra e come segnale di un evento nuovo che incombe (l'apparizione del demone al Troglita, vv. 241 ss.), e sottolinea l'impiego metonimico della figura di Aurora a indicare l'alba, secondo il convenzionale sistema epico.

²⁴ Verg. *georg.* 1, 249 (*Aut redit a nobis Aurora diemque reducit*).

²⁵ Ov. *ars* 3, 179-180 (*croceo velatur amictu / roscida luciferos cum dea iungit equos*); [Ov.] *epic. Drusi* 281-282 (*Hunc Aurora diem spectacula tanta ferentem / quam primum croceis roscida portet equis*); Sen. *Thy.* 817 ([*Eos*] *genetrix primae roscida lucis*): cfr. VINCHESE 1983, 122.

²⁶ Sil. 1, 576: *Pellebat somnos Tithoni roscida coniunx*; 15, 439-440: *tenuemque ut roscida misit / lucem Aurora polo, rapiunt certamina Martis*. I due *loci* sono già ricordati da VINCHESE 1983, 122.

²⁷ VINCHESE 1983, 122, rileva invece una possibile contiguità con Draconzio (*laud.* 1, 671: *Roscida puniceum spargens aurora ruborem / ducit ubique diem periturum noctis ab umbris*), che tuttavia credo possa più semplicemente imputarsi a una comune ripresa dei modelli ovidiano e siliano. Lo stesso Corippo recupera il nesso a *Iob.* 7, 82-83: *Iam roscida surgens / Oceano gelidas Aurora removerat umbras* («Già sorgendo dall'oceano Aurora rugiadosa aveva disperso le gelide nubi»); sul passo, ANDRES 1997, 49-50.

cuncta iubet ductor densasque exire phalangas²⁸.

Al levarsi del giorno l'esercito bizantino muove dagli *Antonia castra*. La rappresentazione del sole nascente è qui indicata dal sorgere della stella Lucifero, in un passo che molto deve a Virgilio (*Aen.* 8, 589-591: *Qualis ubi Oceani perfusus Lucifer unda, / quem Venus ante alios astrorum diligit ignis, / extulit os sacrum caelo tenebrasque resolvit*)²⁹, ma che per il participio *rutilantes*, riferito alla luce emanata dall'astro, rinvia più direttamente a Silio Italico³⁰; andrà anche rilevata la frequenza del participio di *rutilo*, in funzione attributiva, a connotare il fulgore degli astri nella poesia astronomica di Avieno (*Arat.* 829: *rutilantia sidera Piscis*; 910: *poli... rutilantia signa*; 1522: *rutilantis lampade lunae*; 1752: *rutilantis lampados ignes*)³¹, presenza 'tecnica' che sembra qui e in altri luoghi³² contribuire alla trama poetica delle *ekphrāseis* corippee.

Il secondo libro, dedicato al tentativo da parte del Troglita di una soluzione diplomatica, con l'invio di un messaggio al potente capo berbero Antalas, si avvia alla conclusione con la descrizione della notte che scende sugli eserciti rivali (*Iob.* 2, 417-420)³³:

Umida nox caelo fulgentia sidera reddit
palantesque polo stellas: nam Cynthia cornu
iam vacuo, obscurae nec praebens lumina terrae,
aequore mersa fuit: mensis tenuaverat ignes³⁴. 420

La suggestiva rappresentazione spezza il ritmo narrativo e dà avvio all'ultima sequenza del libro, nella quale il messaggero dei Bizantini si introduce nell'accampamento nemico³⁵. I modelli virgiliano e ovidiano si intrecciano di

²⁸ «Non appena Lucifero, emerso dalle acque dell'oceano, levò alti dai raggi rossi fuochi, il generale ordina di levare il campo e far uscire compatte le falangi». Cfr. ANDRES 1997, 39-40.

²⁹ La similitudine con Lucifero è riferita a Pallante: il passo mi sembra più cogente rispetto a *Aen.* 4, 119, segnalato da VINCHESI 1983, 150 (*ubi primos crastinus ortus / extulerit Titan radiisque retexerit orbem*).

³⁰ Sil. 12, 648-649: *Quem [scil. Hesperum] simul attollens rutilantem lampada Titan / obruit* (cfr. VINCHESI 1983, 150).

³¹ Il nesso *rutilantia sidera* è anche in Sidon. *car.* 7, 37-38; *rutilantia* sono inoltre i fulmini in Mart. Cap. 1, 21, 14.

³² Cfr. *infra*.

³³ Per il secondo libro seguo il testo di ZARINI 1997.

³⁴ «La notte umida riflette gli astri splendenti nel cielo e le stelle che errano nella volta celeste. Cinzia infatti, con le corna ormai svanite, senza offrire luce alla terra oscura, si era immersa nella distesa marina: il mese aveva smorzato i fuochi». Nella traduzione condivido, per il significato di *reddere* = riflettere la luce, l'interpretazione di ZARINI 1997, 130 («La nuit humide renvoi l'éclat des astres resplendissant au ciel et des étoiles errant au firmament»; cfr. anche la nota di commento a 247); diversa l'interpretazione di RAMÍREZ TIRADO 1997, 67 («La húmeda noche devuelve al cielo los astros resplandecientes y las estrellas fugaces») e di SHEA 1998, 94 («Nightfall, moist with dew, replaced the glowing stars in the sky and the wandering planets in heaven's vault»). Cfr. anche TEURFS, DIDDEREN 2007, 42: «La nuit humide rend étincelants les astres dans le ciel».

³⁵ Cfr. ZARINI 1997, 7-9. Sul passo, che continua con la fascinosa descrizione dei fuochi degli accampamenti, che ingannano l'osservatore lontano, indotto ad assimilarli alle stelle, cfr. GALAND-HALLYN 1993, 86-87.

nuovo nella versificazione corippea³⁶, ma il taglio astronomico dei versi trova un riscontro peculiare in Manilio (1, 650-652), da cui Corippo sembra derivare l'espressione *fulgentia sidera reddit*:

Quicquid erit caelique imum terraeque supremum,
qua coit ipse sibi nullo discrimine mundus
redditque aut recipit fulgentia sidera ponto.

Anche la clausola del verso successivo, *lumina terrae*, potrebbe rinviare a un verso del poema maniliano (1, 224: *Sed prius eoeae quaerunt tua lumina terrae*), dove i *lumina* sono sempre quelli della luna³⁷. Analogamente, non sembra da trascurare l'occorrenza del nesso *fulgentia sidera* anche in un 'notturno' di Marziano Capella (2, 98: *Sed purum astrificis caelum scandeat habenis / nox revocans merso fulgentia sidera Phoebos*). Per l'immagine della luna, *Cynthia*, che non offre luce alla terra (vv. 418-419)³⁸, la reminiscenza di Ovidio (*met.* 1, 10-11),

nullus adhuc mundo praebebat lumina Titan
nec nova crescendo reparabat cornua Phoebos³⁹,

consente di individuare, a mio avviso, l'attuazione di un sistema di *variatio*, che si conferma prassi compositiva consueta da parte di Corippo; nei versi della *Iohannis*, infatti, i due elementi (il sole e la luna), ancora assenti nel primordiale caos ovidiano, si coagulano nell'unica figura della luna (*Cynthia*), che assume su di sé la doppia azione negativa: l'espressione *cornu iam vacuo* recupera *Phoebos* ovidiana, mentre la locuzione *nec praebebat lumina* rielabora, con le medesime forme verbali (*nullus ~ nec, praebebat ~ praebebat, lumina*), la rappresentazione in negativo di *Titan*.

Il tempo notturno, rievocato all'inizio del terzo libro⁴⁰, fa da sfondo al lungo discorso del tribuno Liberato, che su richiesta del Troglita rievoca le origini del

³⁶ ZARINI 1997, 247; GALAND-HALLYN 1993, 86. Il sintagma *nox umida* è attinto da Virgilio anzitutto (*Aen.* 2, 8-9: *nox umida caelo / praecipitat*; 11, 201-202 *nox umida donec / invertit caelum stellis fulgentibus aptum*; cfr. anche *Aen.* 3, 198; 5, 738; 5, 835) e risulta diffuso nel lungo arco della poesia latina: cfr., e.g., Ov. *met.* 2, 143; *fast.* 2, 635; Stat. *Theb.* 10, 1; Sil. 13, 413; Claud. *rapt.* 1, 276; quasi un innesto centenario l'immagine delle stelle erranti nel cielo tratta da Verg. *Aen.* 9, 21 (*palantesque polo stellas*).

³⁷ Il sintagma è anche in Claudiano (*Goth.* 486), ma con *lumina* = occhi. Pochi i luoghi maniliani segnalati in AMANN 1885, 24.

³⁸ Per l'accezione metonimica di *Cynthia* = luna, ANDRES 1997, 55-56.

³⁹ Il modello ovidiano è dubitativamente segnalato da ZARINI 1997, 247.

⁴⁰ Cfr. Coripp. *Iob.* 3, 1-7: *At ducis invicti iactabant pectora curae, / sollicitusque suis nullum per membra soporem / accipit, et dulci non claudens lumina somno / pervigil in mediis disponit munia castris. / Circumquaque duces vallantes agmine denso / consilium pariter summis de rebus habebant, / tractatu vario noctem sermone trabentes* («Ma la preoccupazione agitava il cuore dell'invitto generale e sollecito per i suoi non accoglie il riposo nelle membra e non chiude gli occhi al dolce sonno: vigile in mezzo all'accampamento stabilisce gli incarichi di guerra. E i comandanti fortificavano da ogni parte il campo con fitte schiere e al contempo deliberavano sulle più importanti questioni, protraendo la notte in diverse considerazioni e discorsi»). Sui versi, TOMMASI MORESCHINI 2001a, 77-83.

conflitto e le tormentate vicende della guerra precedenti l'arrivo dei Bizantini⁴¹. Il dolente *écrit* si distende fino alla metà circa del quarto libro ed è ancora buio quando Liberato conclude con una accorata *peroratio* al condottiero bizantino, mentre i soldati agognano la luce del giorno (*Iob.* 4, 254-259)⁴²:

Cunctantem surgere lucem
iam cupiunt tardumque iubar noctemque queruntur. 255
Caerula sulcabat dirumpens luce corusca
Phoebus et errantes radios per nubila vibrans
lumina subtremulis spargebat lampadis undis,
surgebatque dies miseris gratissimus Afris⁴³.

Il passo si presta anzitutto a due osservazioni sulla *constitutio textus*: al v. 255 *queruntur* è correzione di Haupt⁴⁴, accolta dagli editori successivi, su *requirunt* di T⁴⁵; la difficile plausibilità del nesso *noctemque requirunt*, data l'incongruenza sul piano del significato⁴⁶, è all'origine dell'intervento: non mi sembra tuttavia da escludere la possibilità di mantenere *requirunt* con accezione analoga a *inquiri*⁴⁷, dunque nel senso di 'indagare', con l'immagine dei soldati che appunto indagano, scrutano la notte alla ricerca della luce⁴⁸. La seconda osservazione, al v. 258, riguarda l'aggettivo *subtremulis*: accolto da alcuni editori su congettura di Mommsen contro il trådito *sub tremulis*⁴⁹ e inteso come neologismo corippeo fino

⁴¹ Anche nella narrazione del tribuno trova spazio la rievocazione in chiave mitologica del sole al suo sorgere (*Iob.* 4, 24-25): *Extulit ignivagos gelidis ut maestus ab undis / Phoebus equos, patuere doli* («Non appena Febo sollevò funesto dalle gelide onde i cavalli infiammati, l'inganno fu svelato»); sul passo cfr. ANDRES 1997, 44, che nell'attributo *maestus* individua un implicito presagio di sfortuna («als indirekter Unglücksbote») per l'imminente presa di Adrumeto grazie a uno stratagemma dei Mauri (sull'episodio GÄRTNER 2008, 97-107); rinvio al commento di GOLDLUST 2017, 117-118, che rileva il precedente di Marziano Capella (9, 896) per il raro aggettivo *ignivagus*.

⁴² Do il testo secondo l'edizione di GOLDLUST 2017, proponendo di seguito alcune considerazioni sull'assetto testuale.

⁴³ «Desiderano ormai che la luce esitante sorga e si lamentano del raggio che tarda e della notte. Febo solcava la volta celeste fendendola di luce scintillante e vibrando i raggi erranti tra le nubi spargeva i bagliori della sua fiamma sulle onde tremolanti e il giorno sorgeva graditissimo agli sventurati Afrì». Cfr. GOLDLUST 2017, 166-167 per la segnalazione dei diversi ipotesti che tramano i versi.

⁴⁴ HAUPT 1875, 625-627.

⁴⁵ Cfr. da ultimo GOLDLUST 2017, 166, per il quale *requirunt* «n'a pas de sens avec *noctem*».

⁴⁶ Nell'oscurità notturna che si prolunga i soldati desiderano naturalmente il sorgere del sole e dunque non possono *requirere noctem*.

⁴⁷ FORCELLINI 1830, vol. III, 930.

⁴⁸ In questo caso, il mantenimento del sintagma *tardumque iubar* come oggetto di *requirunt*, in parallelo a *noctem*, assegnerebbe alla voce verbale una doppia valenza: «[i soldati] ricercano il raggio che tarda e indagano la notte». Per la possibile reggenza di *iubar* da parte della locuzione *cupiunt surgere* (interpretazione preferita da GOLDLUST 2017, 167) andrà tuttavia valutato il chiaro segno di pausa indicato in T dopo *cupiunt*. Su un piano puramente congetturale si potrebbe anche optare per la conservazione di *requirunt* intervenendo su *noctemque*: in questa direzione si era già mosso PARTSCH 1879, che proponeva *Martemque requirunt*; da parte mia penso, a puro titolo esemplificativo, alla clausola enniana *lucemque requirunt* (*Enn. ann.* 484 Skutsch), che realizzerebbe nel testo una struttura fortemente ridondante, con iterazione in poliptoto nell'arco di tre versi (*lucem - lucemque - luce*), in linea con il gusto corippeo per giochi fonici, architetture a effetto e preziosismi: cfr. TOMMASI MORESCHINI 2001b, 258.

⁴⁹ Cfr. GOLDLUST 2017, 167.

alla recente precisazione di Goldlust⁵⁰, esso era già respinto da Appel e da Tandoi⁵¹, a mio parere a ragione: la valenza di *sub* + ablativo con verbi di moto trova conferma già in testi della prima età imperiale⁵² e ricorre altrove nello stesso Corippo⁵³; inoltre, non mi sembra casuale che, oltre che nel *locus* ovidiano segnalato da Appel⁵⁴, l'aggettivo *tremulus* ricorra in un passo di Paolino da Nola in unione al participio *vibrans*⁵⁵ e in due luoghi lucreziani accostato al sostantivo *iubar*⁵⁶: non è allora da escludere una sorta di corto circuito nell'ispirazione corippea, con l'abile composizione di più tasselli poetici, pagani e cristiani, da un lato l'immagine ovidiana del mare tremolante, dall'altro l'uso del termine (in Lucrezio come in Paolino) vicino ad altri (*iubar*, *vibrans*) ugualmente recuperati; un'operazione già di per sé raffinata, che proprio nella ricollocazione dell'aggettivo *tremulus* realizza quella tendenza allusiva tipica della poesia tardoantica⁵⁷.

Nel quinto libro, dedicato alla rievocazione del terribile scontro presso gli *Antonia castra*, un'ampia *èkphrasis* notturna chiude la narrazione guardando al diffondersi delle tenebre come provvidenziale interruzione della battaglia (*Iob.* 5, 522-527)⁵⁸:

Ille dies cunctis supremus gentibus esset,
 si mora praecipitem tenuisset prospera solem,
 fecit ut ante semel. Iam pronior ordine certo
 axis in occiduis summersus flammiger undis
 ex oculis gentesque fuga bellumque tenebris
 eripuit fortesque acies in castra reduxit⁵⁹.

⁵⁰ *Ibid.*: l'editore segnala l'occorrenza del termine nel trattato *De pulsibus* dello pseudo-Sorano.

⁵¹ APPEL 1904, 61, rilevando l'impiego dell'aggettivo semplice *tremulus* nella stessa *Iohannis* (2, 122; cfr. anche 6, 757: *tremulo... sub gurgite*) e un possibile parallelo con *Ov. epist.* 11, 77 (*mare... tremulum*), interpreta il nesso come *sub* + ablativo in luogo di *sub* + accusativo; nella stessa direzione TANDOI 1980, 56; cfr. GOLDLUST 2017, 167.

⁵² *Liv.* 3, 28, 11: *Sub hoc ingo dictator Aequos misit*; *Petron.* 34: *Plus vini sub mensa effundebatur, quam aliquis in cella habet*; 74: *Qua voce confusus Trimalchio vinum sub mensa iussit effundi* (FORCELLINI 1831, vol. IV, 296).

⁵³ *Coripp. Iob.* 5, 53: *Sub iaculis nox atra ruit* (per altre considerazioni sul passo cfr. *infra*).

⁵⁴ *Ov. epist.* 11, 77-79: *Ut mare fit tremulum, tenui cum stringitur aura / ut quatitur tepido fraxinus acta noto, / sic mea vibrari pallentia membra videres* (a parlare è Canace, che descrive al fratello/amante il tremore provocatole dall'ira del padre Eolo). Rilevo nei versi ovidiani anche l'occorrenza, sia pure con diversa accezione, del verbo *vibrari*, presente anche nel passo corippeo (v. 257).

⁵⁵ *Paul. Nol. carm.* 23, 145-147: *Et tremulo vibrans a vertice lumen acutum / leniter umbrosam iacit in penetralia lucem / et placido densas aperit splendore tenebras*.

⁵⁶ *Lucr.* 4, 404-405: *Iamque rubrum tremulis iubar ignibus erigere alte / cum coeptat natura supraque extollere montis*; 5, 697-698: *Sub terris ideo tremulum iubar haesitat ignis / nec penetrare potest facile atque emergere ad ortus*.

⁵⁷ Per un approccio al sistema poetico tardoantico è ormai punto di riferimento ROBERTS 1989.

⁵⁸ Per le citazioni dai libri V, VI e VII mi avvalgo del testo costituito da DIGGLE, GOODYEAR 1970.

⁵⁹ «Quel giorno sarebbe stato l'ultimo per tutte le genti se un felice indugio avesse trattenuto il sole che tramontava, come una sola volta aveva fatto prima. Ma ormai il carro ardente, più curvo secondo la successione fissata, immersosi nelle onde d'occidente sottrasse agli occhi grazie alle tenebre gli uomini in fuga e la guerra e fece tornare all'accampamento le forti schiere».

Fluctibus Oceani nigros Aurora iugales 455
 tristior extollens radios tendebat in axem,
 luctificum Titana trahens et fata ferentes
 impia Solis equos. Abscondunt nubila cursus
 obscuratque diem squalenti lumine Phoebus⁷¹.

È un giorno contrassegnato dal lutto quello che si leva e gli stessi elementi celesti lasciano gli epiteti consueti per assumere una connotazione funesta, significativa dell'evento⁷². Il passo è stato puntualmente vagliato da Giulia Caramico per la funzionale ripresa di Lucano (7, 1-6)⁷³. Al primario ipotesto della *Pharsalia* si intrecciano altri recuperi, segnalati dalla studiosa⁷⁴, ai quali mi sembra utile aggiungere anche la presenza di intertesti relativamente vicini a Corippo nell'avvio della descrizione⁷⁵; inoltre, la possibile lettura diretta dell'*Oedipus* di Seneca⁷⁶ può trovare una conferma nel sintagma *fata... impia*, che si legge nella stessa tragedia⁷⁷; ancora più peculiare la consonanza dei vv. 457-458 (*ferentes... Solis equos*) con un passo di Manilio (1, 687-690: *Inde per obliquum descendens tangit Olorem / aestivosque secat fines Aquilamque supinam / temporaque aequantem gyrum zonamque ferentem / Solis equos inter caudam*), dove la diversa accezione semantica di *fero* («il piano che sopporta i cavalli del sole»⁷⁸) non esclude una possibile reminiscenza del poema astronomico da parte dell'africano, ma può anzi rientrare nella casistica di una ripresa in *variatio*⁷⁹.

Sulla soglia del settimo libro, la notte scende a riposo e conforto degli uomini (*Iob.* 7, 12-19):

Nox terris nunc atra ruit mundique labores
 distulit, obscuro confundens omnia caelo.
 Hanc sequitur madidus curis solacia somnus
 dulcia <iam> referens, tacitisque amplectitur alis. 15

⁷¹ «Aurora triste sollevando sui flutti dell'oceano i neri destrieri tendeva i raggi nella volta del cielo, trascinando Titano funesto e i cavalli che portano il rovinoso destino del Sole. Le nubi nascondono il corso e Febo oscura il giorno con luce luttuosa».

⁷² Si veda la puntuale analisi di ANDRES 1997, 47-48, che segnala il contrasto tra l'accumulo di termini per indicare il sole e la descrizione di una 'non-alba' («ein Nicht-Aufgehen der Sonne»), per via delle nuvole che, sinistro presagio, oscurano il corso dell'astro.

⁷³ CARAMICO 2016.

⁷⁴ *Ibid.*, 436 e nn. a 443-444.

⁷⁵ Per *fluctibus Oceani* (v. 455) cfr. Avien. *orb. terr.* 1307; Prisc. *peribeg.* 873; per *Aurora iugales* (*ibid.*) cfr. [Auson.] *perioch.* Od. II; Rut. *Nam.* 1, 511.

⁷⁶ Prospettata da CARAMICO 2016, 436.

⁷⁷ Sen. *Oed.* 1046: *O Phoebe mendax, fata superavi impia*. Peculiare anche l'occorrenza, nella stessa posizione in *enjambement*, in Draconzio: *quid fata minaris / impia supplicibus?* (*Romul.* 5, 119-120). Per il sintagma come affermazione del culmine della sventura, ANDRES 1997, 48, n. 69.

⁷⁸ Traduzione di Riccardo Scarcia (FERABOLI, FLORES, SCARCIA 1996, 69). Ancora, al già individuato recupero da Prudenzio (*catb.* 9, 78-80) per *squalenti lumine* (CARAMICO 2016, 443-444), affianco l'indicazione della clausola *lumine Phoebus* di nuovo in Manilio (1, 576; la riutilizza anche Boezio, *cons.* 1, 3, 9).

⁷⁹ Il passo corippeo è completato dai successivi vv. 487-488, che descrivono il procedere verso l'alto del sole, sempre indicato con l'appellativo *Titan*: *Conscendens Titan altum flammabat Olympum / curibus igniferis* («Il Titano salendo infiammava col carro di fuoco l'alto Olimpo»).

filologica sul nesso *nostras vires*⁹². Qui sembra interessante considerare, in aggiunta agli ipotesti già individuati, come l'immagine dell'onda che nasconde il giorno nell'oceano risenta probabilmente di un *incipit* claudiano, *Merserat unda diem*⁹³, rispetto al quale la scelta di *condidit*, unito a *diem*, è forse recuperata dall'innodia sacra⁹⁴; d'altronde, l'influsso dei versi del *De raptu Proserpinae* continua ad agire al v. 281, con la ripresa del verbo *mergo* a indicare il tramonto del sole tra le acque (*mergitur... aquis*). Altri spunti di riflessione possono venire dall'accostamento del sintagma *nox atra*, diffuso nella tradizione⁹⁵, al verbo *sequor*, con la realizzazione di una peculiare *iunctura* che non sembra avere particolari occorrenze nella poesia latina⁹⁶. Infine, la clausola *surgit ab undis* (v. 280) può derivare dagli *Aratea* di Germanico (634: *quantum lyra surgit ab undis*)⁹⁷.

Veniamo al secondo passo (*Ioh.* 8, 318-321):

Phoebus ab interni resplendens margine caeli
 Oceani rumpebat aquas meliorque resurgens
 lumine fulgentes radios tendebat in orbem 320
 felici nascente die⁹⁸.

Sul piano della *constitutio textus*, il nesso *interni margine caeli*, tramandato dal codice Trivulziano, ha sollecitato nel tempo diverse congetture, a fronte di una non agevole interpretazione del sintagma⁹⁹; la lezione del manoscritto è mantenuta da Riedlberger, in linea con parte della critica precedente¹⁰⁰; seguo l'*èkdosis* dello studioso, ma intendo *margine* nel significato di 'orizzonte' e *interni* con il senso di 'remoto', che credo possa estendersi a partire dall'accezione tecnica e geografica dell'aggettivo¹⁰¹. Dietro la descrizione, come rileva l'editore, è individuabile

⁹² RIEDLBERGER 2010, 280-281, passa in rassegna le diverse proposte filologiche a fronte del trådito *renovat nostra vires* e accoglie la correzione *nostras vires* del primo editore, Pietro Mazzucchelli (cfr. LO CONTE 2012, 364).

⁹³ Dove peraltro segue l'immagine della notte che sparge il sonno e il riposo: Claud. *rapt. Pros.* 276-277: *Merserat unda diem; sparso nox umida somno / languida caeruleis invexerat otia bigis*.

⁹⁴ Cfr. *Hymn. Christ.* 50, 5-6: *creator omnium / diem noctemque condidit*.

⁹⁵ Cfr. e.g. Verg. *Aen.* 2, 360; 5, 721; 6, 866; Lucan. 1, 579; 3, 424; Stat. *Theb.* 1, 346; 2, 153; 7, 454; Sil. 7, 728; 8, 164; 15, 542. Interessante che la *iunctura* sia ripresa in testi di argomento astronomico (Germ. 281, 695; Avien. *Arat.* 1061, 1263).

⁹⁶ Cfr. tuttavia Prud. *perist.* 3, 57 (*nocte secuta*).

⁹⁷ Da Ov. *Pont.* 3, 2, 60 il prelievo di *alter aquis*.

⁹⁸ «Febo, risplendendo dal remoto orizzonte del cielo, fendeva le acque dell'oceano e risorgendo migliore tendeva i raggi fulgenti di luce nell'orbita, mentre il giorno felice nasceva».

⁹⁹ Rinvio a RIEDLBERGER 2010, 312-314 per la dettagliata ricostruzione e discussione delle varie proposte filologiche.

¹⁰⁰ RIEDLBERGER 2010, 313, fa sua la riflessione di WISTRAND 1946 e assume il termine con riferimento alla prospettiva di chi guarda oltre il mare e il cielo («Der Bezugspunkt des Sprechers ist jenseits des Meeres bzw. des Himmels»).

¹⁰¹ Cfr. *TLL* 2236 B2 («vi peculiari in describendo mundo [...] de terrae parte a finibus remota»). Per la traduzione (*supra*, n. 98) mi distacco dunque dall'interpretazione di RIEDLBERGER 2010, 313 («Die Sonne erstrahlte am Innenrand des Himmels und durchbrach das Wasser des Meeres») e da quelle di SHEA 1998, 197 («Now the sun, resplendent on the edge of heaven's most distant vault») e di TEURFS, DIDDEREN 2007, 123 («Phébus, resplendissant à l'extrême bord du ciel fendait les eaux de l'Océan») e condivido invece la proposta di RAMÍREZ TRILADO 1997, 166 («Febo, resplandeciente desde el horizonte del remoto cielo, rasgaba las aguas del Océano»), che

l'ipotesto staziano, *Lux oculos longumque polo contexere visa est / aequor et extremi pressit freta margine caeli*¹⁰², variato, se si mantiene il trådito *interni*, da Corippo, che peraltro più volte ricorre alla clausola *margine caeli*, di volta in volta modificata dall'innesto di un diverso attributo¹⁰³. L'immagine del sole (*Phoebus*) che torna sulla terra è improntata a un senso di speranza e di serenità (v. 319: *meliorque*; v. 321: *felici... die*): nel senso 'di buon auspicio' («glückverheißend») l'aggettivo *melior* è inteso da Riedlberger¹⁰⁴; meno incisiva una resa legata al concetto di luminosità, ricordata pure dallo studioso, che, ben attestata dal successivo emistichio, *lumine fulgentes radios*, risulterebbe meramente iterativa, mentre l'accezione legata al concetto di fortuna (che presagisce l'imminente battaglia vittoriosa) viene confermata dal sintagma *felici nascente die* che chiude la descrizione¹⁰⁵; una chiusa che peraltro mi sembra proporre l'ampliamento della *iunctura* siliana *nascente die*¹⁰⁶ con l'innesto di un aggettivo (*felici*) che si rivela di una certa frequenza in immagini belliche della stessa *Iohannis*¹⁰⁷ e che trova corrispondenza in una analoga descrizione nella *laus* all'imperatore Giustino (4, 96-98: *iubar axe sereno / emicuit, uotisque pii sese obtulit orbis, / laetificans cunctas felici lumine terras*¹⁰⁸).

I passi fin qui considerati possono essere intesi come esemplari di una modalità di descrizione di aurore e notturni improntata a una certa *varietas*, in funzione della quale Corippo impiega e rielabora diversi modelli, confermando il gusto per quella realizzazione di versi a intarsio che è tratto precipuo della poetica tardoantica; di un certo rilievo appare il ricorso alla poesia cristiana (Prudenzio, Paolino da Nola, Paolino da Petricordia, Sedulio), che si interseca via via con i più sostanziali modelli pagani, mentre l'individuazione di intertesti desunti dalle opere di Manilio, Germanico, Avieno consente di mettere a fuoco l'attenzione dell'autore per opere, poetiche ma anche tecniche, che ne ampliano il ventaglio di suggestioni¹⁰⁹. Più in generale, l'individuazione, accanto a puntuali riprese intertestuali¹¹⁰, di immagini derivate dalla tradizione in maniera per certi versi sfumata, se non addirittura dissimulata, è altrettanto indicativa del *modus*

pure muove dalla congettura *extremi margine caeli* messa a testo nell'edizione DIGGLE, GOODYEAR 1970, 177.

¹⁰² Stat. *Theb.* 5, 484-485.

¹⁰³ RIEDLBERGER 2010, 313-314.

¹⁰⁴ RIEDLBERGER 2010, 314. La medesima prospettiva in ANDRES 1997, 55.

¹⁰⁵ RIEDLBERGER 2010, 314.

¹⁰⁶ Sil. 3, 670; cfr. anche Avien. *Arat.* 1616.

¹⁰⁷ Cfr. Coripp. *Iob.* 1, 86 e 8, 642 (*felici Marte*); 4, 35 (*felici morte*); 6, 519 (*felici nomine*); 8, 524 (*felici... caede*).

¹⁰⁸ «Il raggio sfavillò nella volta serena del cielo e si offrì alle preghiere del mondo devoto, allietando tutte le terre con la sua fausta luce».

¹⁰⁹ Altre interessanti linee di ricerca possono venire dall'accertamento di eventuali contiguità tra la produzione corippea e carmi dell'*Anthologia latina*: penso, ad esempio, in linea con quanto qui considerato, al ciclo dei *Tetrasticha de Aurora et Sole* (AL 579-590 R.²), accolti nel *corpus* dei *Carmina duodecim sapientium* (AL 495-638 R.²), e rilevo di seguito solo alcune, peraltro prevedibili, espressioni in sintonia con il lessico corippeo: AL 579, 4: *clarum... iubar*; 580, 1: *Roscida... Pallantias*; 585, 2: *stelliferumque polum* e 3: *astraque... fulgentia*; 588, 2: *extuleratque... Phoebus equos*.

¹¹⁰ Corippo non si sottrae, talvolta, all'uso di *excerpta* estrapolati di peso dal contesto originario, con uno sconfinamento, si direbbe, dalla raffinata poetica dell'allusività alla più umile tecnica centonaria: un aspetto del comportamento scrittoria del poeta-grammaticus, a tratti emerso dall'analisi degli indicatori temporali qui proposta, per il quale ho da poco avviato una capillare ricognizione.

poetico di Corippo: l'esito, che i passi considerati condividono con tanti altri momenti e aspetti del poema, è quello di una prassi emulativa sostenuta da una solida conoscenza, ma anche autonoma capacità di riuso del patrimonio letterario, tale da consentire all'autore l'elaborazione di immagini suggestive, improntate talvolta a un patetismo e a un preziosismo consoni alla poetica del tempo e a un gusto anzitutto visivo e allusivo¹¹¹. Così, nel succedersi di aurore e notturni, la versificazione corippea trova forse l'estremo compimento nella descrizione della notte 'innaturale' che si riversa sui due schieramenti nemici (*Iob.* 5, 51-54):

Exhortantur equos, effundunt tela lacertis
spissa viri, densisque iubar pallescit ab hastis.
Sub iaculis nox atra ruit, campisque tenebras
et super arma diem ferrum disiunxit utrumque¹¹².

La luce del giorno si offusca (*iubar pallescit*) per il fitto lancio dei dardi e lo stesso incrociarsi delle armi da getto, quasi coprendo il campo di battaglia, crea una sorta di separazione tra il chiarore nel cielo (*super arma*) e la notte sulla terra (*campisque*): un'azione tutta umana, che quasi sostituisce e supera nell'ispirazione corippea i movimenti di albe e tramonti scanditi dal corso naturale del tempo.

Bibliografia

AMANN 1885 = R. AMANN, *De Corippo priorum poetarum latinorum imitatore*, Oldenburgi, Stalling, 1885.

ANDRES 1997 = J.U. ANDRES, *Das Göttliche in der Iohannis des Corippus. Antike Götterwelt und christliche Gottesvorstellung im Widerstreit?*, Trier, SatzWeise, 1997.

APPEL 1904 = E. APPEL, *Beiträge zur Erklärung des Corippus mit besonderer Berücksichtigung des vulgären Elementes seiner Sprache*, München, Straub, 1904.

BARRY 1978 = B. BARRY, *The Career of Corippus*, «Classical Quarterly» 28, 1978, 372-376.

BEKKER 1836 = I. BEKKER (ed.), *Flavii Cresconii Corippi [...] Iohannidos seu De bellis Libycis libri septem*, in *Corpus scriptorum historiae Byzantinae*, Bonnae, Weber, 1836.

BLÄNSDORF 1975 = J. BLÄNSDORF, «*Aeneadas rursus cupiunt resonare Camenae*». *Vergils epische Form in der Iohannis des Corippus*, in E. LEFÈVRE (ed.), *Monumentum Chiloniense. Kieler Festschrift für E. Burck zum 70. Geburtstag*, Amsterdam, Hakkert, 1975, 524-545.

BURCK 1979 = E. BURCK, *Die Iohannis des Corippus*, in ID. (ed.), *Das Römische Epos*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1979, 379-399.

CAMERON 1980 = A. CAMERON, *The Career of Corippus Again*, «Classical Quarterly» 30, 1980, 534-539.

¹¹¹ Si distendono in questa prospettiva le considerazioni di TANDOI 1980, 56 (con particolare riferimento agli scenari notturni corippei); GALAND-HALLYN 1993; TOMMASI MORESCHINI 2001b, 257-261, 275.

¹¹² «Gli uomini incitano i cavalli, scagliano continuamente dardi dalle braccia e la luce impallidisce per le fitte lance. Una nera notte precipita tra i giavellotti e il ferro dei due schieramenti separa le tenebre nei campi e il giorno al di sopra delle armi».

CAMERON 1983 = A. CAMERON, *Corippus' Iohannis. Epic of Byzantine Africa*, «Papers of Liverpool Latin Seminar» 4, 1983, 167-180.

CARAMICO 2016 = G. CARAMICO, *Le soleil "triste" avant Pharsale. Une image de Lucain dans l'épopée de l'Antiquité tardive et du Moyen Âge*, in F. GALTIER, R. POIGNAULT (edd.), *Présence de Lucain*, Clermont-Ferrand, Centre de Recherches A. Piganiol, 2016, 431-449.

CONSOLINO 2000 = F.E. CONSOLINO, *Poesia e propaganda da Valentiniano III ai regni romanobarbarici (secc. V-VI)*, in EAD. (ed.), *Letteratura e propaganda nell'Occidente latino da Augusto ai regni romanobarbarici*, Roma, «L'Erma» di Bretschneider, 2000, 181-227.

CONSOLINO 2015 = F.E. CONSOLINO, *Pietas dans la Johannide de Corippe*, in GOLDLUST 2015, 189-220.

DELATTRE 2011 = A. DELATTRE, *Les Punica de Silius Italicus et la Johannide de Corippe: quelques éléments de rapprochement entre deux épopées africaines*, «Museum Helveticum» 68, 2011, 68-85.

DEWAR 1993 = M. DEWAR, *Corippus on the Wakefulness of Poets and Emperors*, «Mnemosyne» 46, 1993, 211-223.

DIGGLE, GOODYEAR 1970 = I. DIGGLE, F.R.D. GOODYEAR (edd.), *Flavii Cresconii Corippi Iohannidos seu De bellis Libycis libri VIII*, Cantabrigiae, Typis Academicis, 1970.

DI STEFANO 2022 = A. DI STEFANO, «*Cunctaque gesta canunt Argivi proelia belli*»: una rilettura di Corippo, Iohannis I 171-207, in A. BORGNA, M. LANA (edd.), *Epistulae a familiaribus. Per Raffaella Tabacco*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2022, 175-186.

DORFBAUER 2007 = L.J. DORFBAUER, *Vergilium imitari et Iohannem laudare? Zur poetischen Technik der Iohannis des Coripp*, «Wiener Studien» 120, 2007, 191-214.

EHLERS 1980 = W. EHLERS, *Epische Kunst in Coripps Iohannis*, «Philologus» 124, 1980, 109-135.

FERABOLI, FLORES, SCARCIA 1996 = S. FERABOLI, E. FLORES, R. SCARCIA (edd.), *Manilio. Il poema degli astri (Astronomica)*, 2 voll., Milano, Fondazione Lorenzo Valla-Mondadori, 1996.

FORCELLINI 1830 = E. FORCELLINI (ed.), *Totius Latinitatis Lexicon*, III, Patavii, Typis Seminarii, 1830.

FORCELLINI 1831 = E. FORCELLINI (ed.), *Totius Latinitatis Lexicon*, IV, Patavii, Typis Seminarii, 1831.

GÄRTNER 2008 = T. GÄRTNER, *Untersuchungen zur Gestaltung und zum historischen Stoff der Iohannis Coripps*, Berlin, de Gruyter, 2008.

GALAND-HALLYN 1993 = P. GALAND-HALLYN, *La Johannide (De bellis Libycis). Corippe et le sublime dans la "dernière" épopée romaine*, in J. DROUIN, A. ROTH, A. MARTINET, J. MARTINET (edd.), *À la croisée des études libyco-berbères. Mélanges offerts à P. et L. Galand*, Paris, Geuthner, 1993, 73-87.

GOLDLUST 2015 = B. GOLDLUST (ed.), *Corippe. Un poète latin entre deux mondes*, Lyon, CEROR, 2015.

GOLDLUST 2017 = B. GOLDLUST (ed.), *Corippe. Johannide, livre 4*, Paris, Institut d'Études Augustiniennes, 2017.

HAUPT 1875 = M. HAUPT, *Opuscula*, 3, Leipzig, Hirzel, 1875 (rist. Hildesheim, Olms, 1967).

HOFMANN 1989 = H. HOFMANN, *Corippus as a Patristic Author?*, «Vigiliae Christianae» 43, 1989, 361-367.

HÜTTNER 2020 = T. HÜTTNER, *Pietas und virtus: spätantike Aeneisimitation in der Iohannis des Coripp*, Hamburg, Kovač, 2020.

KRESTAN, WINKLER 1957 = L. KRESTAN, K. WINKLER, *s.v. Corippus*, «Reallexicon für Antike un Christentum», III, Stuttgart, Hiersemann, 1957, 424-429.

LO CONTE 2012 = F. LO CONTE, *L'editio princeps della Iohannis di Corippo curata da Pietro Mazzucchelli: un exemplum di filologia formale nella Milano del primo Ottocento*, «Aevum» 86, 2012, 287-365.

MANITIUS 1886 = M. MANITIUS, *Zu spät-lateinische Dichtern*, «Zeitschrift für die österreichischen Gymnasien» 37, 1886, 81-101.

MAZZUCHELLI 1820 = P. MAZZUCHELLI (ed.), *Flavii Cresconii Corippi Iohannidos seu De bellis Lybicus libri VII* [...], Mediolani, ex imp. ac reg. typographeo, 1820.

NOSARTI 2009 = L. NOSARTI, *Tessere lucanee in Draconzio e Corippo*, in C. WALDE (ed.), *Lucans Bellum civile. Studien zum Spektrum seiner Rezeption von der Antike bis ins 19. Jahrhundert*, Trier, Wissenschaftlicher Verlag, 2009, 49-65.

PARTSCH 1879 = J. PARTSCH (ed.), *Corippi Africani grammatici libri qui supersunt*, in *Monumenta Germaniae Historica*, III, Berolini, Weidmann, 1879.

PETSCHENIG 1886 = M. PETSCHENIG (ed.), *Flavii Cresconii Africani grammatici quae supersunt* [...], Berolini, sumptibus S. Calvarii et sociorum, 1886.

RAMÍREZ TIRADO 1997 = A. RAMÍREZ TIRADO (ed.), *Coripo. Juánide. Panegírico de Justino II*, Madrid, Gredos, 1997.

RIEDLBERGER 2010 = P. RIEDLBERGER, *Philologischer, historischer und liturgischer Kommentar zum 8. Buch der Iohannis des Coripp nebst kritischer Edition und Übersetzung*, Groningen, Egbert Forsten, 2010.

ROBERTS 1989 = M. ROBERTS, *The Jeweled Style. Poetry and Poetics in Late Antiquity*, Ithaca, Cornell University Press, 1989.

SCHINDLER 2009 = C. SCHINDLER, *Per carmina laudes. Untersuchungen zur spätantiken Verspanegyrik von Claudian bis Coripp*, Berlin, de Gruyter, 2009.

SHEA 1998 = G.W. SHEA (ed.), *The Iohannis or De bellis Libycis of Flavius Cresconius Corippus*, Lewiston, The Edwin Mellen Press, 1998.

SKUTSCH 1900 = F. SKUTSCH, *Corippus*, «Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft», IV, Stuttgart, Metzler, 1900, 1236-1246.

TANDOI 1980 = V. TANDOI, *Note alla Iohannis di Corippo, I*, «Studi italiani di filologia classica» 52, 1980, 48-89.

TANDOI 1984 = V. TANDOI, *s.v. Corippo*, «Enciclopedia virgiliana», I, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1984, 890-892.

TEURFS, DIDDEREN 2007 = C. TEURFS, J.-C. DIDDEREN (edd.), *Corippe. La Iohannide or Sur les guerres de Libye*, Paris, Éditions Errance, 2007.

TOMMASI MORESCHINI 2001a = C.O. TOMMASI MORESCHINI (ed.), *Flavii Cresconii Corippi Iohannidos liber III*, Firenze, Le Monnier, 2001.

TOMMASI MORESCHINI 2001b = C.O. TOMMASI MORESCHINI, *La Iohannis corippea: recupero e riscrittura dei modelli classici e cristiani*, «Prometheus» 27, 2001, 250-276.

VINCHESE 1983 = M.A. VINCHESE (ed.), *Flavii Cresconii Corippi Iohannidos liber primus*, Napoli, D'Auria, 1983.

VINCHESE 1998 = M.A. VINCHESE, *Tradizione letteraria e pubblico nella Iohannis di Corippo*, in F. CONCA, R. MAISANO (edd.), *La mimesi bizantina. Atti della quarta Giornata di studi bizantini (Milano, 16-17 maggio 1996)*, Napoli, Istituto universitario orientale, 1998, 193-207.

VIII 1987 = P. VIII, *s.v. De Bonis, Giovanni*, «Dizionario biografico degli Italiani», XXXIII, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1987, 407-410.

WELZEL 1908 = A. WELZEL, *De Claudiani et Corippi sermone epico*, Vratislaviae, Fleischmann, 1908.

WISTRAND 1946 = E. WISTRAND, *Nach innen oder nach außen? Zum geographischen Sprachgebrauch der Römer*, Göteborg, Elander, 1946.

ZARINI 1997 = V. ZARINI, *Berbères ou barbares? Recherches sur le livre second de la Johannide de Corippe*, Nancy, ADRA, 1997.

ZARINI 2003 = V. ZARINI, *Rhétorique, poétique, spiritualité: la technique épique de Corippe dans la Johannide*, Turnhout, Brepols, 2003.

ZARINI 2008 = V. ZARINI, *Entre tradition classique et références bibliques: l'éloge des grands chez un poète latin de l'antiquité chrétienne*, in *Motivi e forme della poesia cristiana antica tra scrittura e tradizione classica. XXXVI incontro di studiosi dell'antichità cristiana, Roma 3-5 maggio 2007*, Roma, Institutum Patristicum Augustinianum, 2008, 115-126.

ZARINI 2015 = V. ZARINI, *La recherche sur Corippe: bilan et perspectives*, in GOLDLUST 2015, 15-30.